



Rif. 65/00 Carmignano – 23-2000 Carmignano
Intervistatore Giovanni Contini

Estate 2000 Le riprese sono realizzate all'interno di casa Orlandi

Premessa argomenti:

susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini			
Tecniche di svinatura descrizione	Tecniche di spremitura delle olive descrizione (il frullino)	Innovazioni al frantorio	Preparazione dei terreni per la coltivazione degli olivi	Innovazioni nella potatura
Tecniche di potatura degli olivi descrizione	Tecniche di vaglio del grano e scelta del seme			
Lavoro alla fornace	La calce	Le mine	L'incidente di Orlandi	
Tecnica di realizzazione di un muro: descrizione				
rapporto con i padroni di Capezzana e Bacchereto	rapporto con altri contadini			

Luoghi citati nell'intervista:

Abate	Abatino	Bacchereto	Capezzana	Carmignano
Castellare	Cerreto	Cuccagne	Fagiana (bosco)	Fontanaccio
Fonte dello Scuffi	Furba	Livorno	Montelupo	Ombrone
Pietruzze	Pistoia	Podere Barberone	Podere Campo	Podere Campo Grande
Podere Pagliaio Secondo	Podere Petruzze	Podere Torre	Podere Torretta	Poggetto
Poggio a Caiano	Poggiolo	Prato	Quarrata	Querciolina
Roma	Spazzavento	Tizzana	Trefiano	Viareggio
Viticiano				

Cronaca, storia, scienza, tecnica, tradizioni, ...

Intervista a Nadir Orlandi nato a Tizzana (Pistoia) contadino e operaio alla Querciolina figlio di operaio fisso alla Fattoria di Capezzana sotto i Contini

CONTINI: bene allora cominciamo a fare questa intervista. Dunque lei è nato dove?

NADIR ORLANDI: io sono nato qui in provincia di Pistoia nel Comune di Tizzana allora era Tizzana, Quarrata, poi domiciliato a Carmignano, venni a Carmignano e stavo di casa a Spazzavento, lassù

CONTINI: ah a Spazzavento eh



NADIR ORLANDI: sì ci stiedi lassù fino a che non mi sposai, stiedi in casa con i genitori poi...

CONTINI: quella casina che c'è sempre, quella casina

NADIR ORLANDI: io di casa stavo, stavo in provincia di Pistoia quella casa che c'è sulla strada al podere Spazzavento andando verso Quarrata l'era la seconda casa sulla strada a sinistra, poi mi trasferì di qua e stavo a i' confino di Poggiolo, il podere Poggiolo

CONTINI: ho capito sì, sì ho capito sì sì

NADIR ORLANDI: lì c'è due case e in una ci sono stato io

CONTINI: che ha conosciuto il Giovanni Tofani, Giovanni Tofani se lo ricorda?

NADIR ORLANDI: sì, sì e ha' voglia

CONTINI: il primo che ho intervistato

NADIR ORLANDI: Giovanni Tofani e i' su fratello che si chiamava Donatello che lavorava qui, a quest'incidente qui s'eramo insieme

CONTINI: col fratello di Tofani?

NADIR ORLANDI: sì quest'incidente qui s'eramo insieme

CONTINI: i suoi genitori comunque erano contadini, mezzadri?

NADIR ORLANDI: macché, i'bbabbo era operaio fisso della fattoria

CONTINI: ahh operaio

NADIR ORLANDI: operaio fisso, quando la famiglia Contini la veniva via da Roma e veniva per stare qui a noi, allora c'era il fattore no, e ci chiamava io e i' mmi' babbo e ci si rifaceva dalla cucina tonda fino alle soffitte e si puliva tutto, una quindicina di giorni prima che venissero su i padroni. E si dava la paglia d'acciaio in terra e c'è le mattonelline di coso...di legno no, tutti impiantiti di legno, Sicché e si pigliavano pe'ì verso sennò e si rigavano, le si pigliavano tutte pe'ì verso, poi gli si dava la cera, poi c'era lo spazzolone con la copertina di lana e si lustrava e venivano lustrati come...e ci si vedeva

CONTINI: ma perché gli davate la cosa di ferro, per levare?

NADIR ORLANDI: sì per levare il sudicio, diventavano nere, diventavano scuri, invece levandogli quel tacchellino che veniva sopra n'i' camminare e ritornavano chiari come quande erano stati fatti e allora dandogli la cera la lustrava come uno specchio

CONTINI: quindi il babbo poi a parte queste cose che succedevano soltanto quando venivano i miei bisnonni?

NADIR ORLANDI: i' babbo lavorava in cantina

CONTINI: col Bellini?

NADIR ORLANDI: sì, sì, col Bellini



CONTINI: c'era già il Bellini?

NADIR ORLANDI: sì, sì

CONTINI: c'era già?

NADIR ORLANDI: sì, sì e anch'io sono stato sempre con lui, io mi ricordo che s'incominciava la fattura di i' vino e noi ci si stava persino...io mi ricordo che ho fatto quasi un mese a filtrare, allora i' vino, lo stretto, un lo buttavano insieme e si metteva da sé nelle botti, poi quando si cominciava a filtrare, s'aveva due feltri con sei calze di una grandezza così, sei l'erano infilate e c'era la tinozza su dove si buttava i' vino, si buttava lo stretto e poi la cannellina di sotto si stava a vedere quando veniva fori chiaro, allora si metteva in barili e si ributtava nei tini, in un tino e si faceva tutta una classe di quello lì. Quello chiaro no, quello chiaro allora veniva distribuito alle botti come quello normale. E sicché si faceva...ci si stea in cantina mesi perché che vole gl'erani lavori fatti a mano

CONTINI: il governo c'era a quei tempi o no?

NADIR ORLANDI: sì, sì

CONTINI: il governo si metteva quell'uva dentro...

NADIR ORLANDI: sì il calderone, il calderone che c'era giù n'i' cortile, quello lì gl'era tutto pieno di castelli di storie piene d'uva nera e bianca per fare il vinsanto

CONTINI: ah il vinsanto?

NADIR ORLANDI: sì ma e quella nera la si spicciolava, gli si faceva dare in testa dei giorni e poi la si buttava nelle botti a secondo...

CONTINI: che vuol dire...si faceva dare in testa?

NADIR ORLANDI: che l'alzava...che cominciasse a bollire, non ci si buttava ghiaccia, spicciolata e buttata

CONTINI: ah la facevate bollire

NADIR ORLANDI: gli si faceva dare magari qualche giorno, quando era cominciata a stare, allora c'era De Astis, il professore De Astis gl'era quello il chimico pe' i' vino poi c'era il professor Gattamorta e gl'era per la campagna

CONTINI: De Astis, De Astis

NADIR ORLANDI: De Astis

CONTINI: De Astis non l'avevo mai sentito, Gattamorta si

NADIR ORLANDI: Gattamorta poi c'era l'ingegnere a quei tempi gl'era l'ingegner Becherucci, a quei tempi lì sì, lui il De Astis gl'era quello che...

CONTINI: poi con un fattore ci fu un problema, che fu, fu mandato via un fattore?

NADIR ORLANDI: sì sì, il Drovandi, il Drovandi



CONTINI: come mai?

NADIR ORLANDI: lì ci fu un affare che io se dovessi dire e 'un saprei come dire. Ci fu un rincrescimento sul controllo dell'olio perché allora quande si faceva l'olio, 'unn'era come ora che si piglia e si porta e si pole...allora bisognava fallo, buttallo e veniva unto tutto co'ì nappino

CONTINI: ancora col nappino?

NADIR ORLANDI: capito, e poi si portava nella conca, poi dopo venia il contadino a mutallo dopo tre o quattro cinque giorni e quei fondi, quei fondi che rimaneva e venivan rifatti. Ecco, quei fondi lì, sembra che 'un li segnassero. Il rincrescimento e c'era perché nella frangitura d'olive come veniva fatta anche qui, la sa quanti fondi che si rifacea? Io mi ricordo, io ero uno di quelli ero tra quelli giovani, si portava l'olio da i' frantoio e si portava alle orciaie in fondo alle scale lì, c'era due orciaie una piccola e una più grande c'era tutti orci lì e si portava addosso co'ì barile. Io mi ricordo una volta alla settimana mi pare e si portava giù, e si portava giù una settantina di barili d'olio pe' volta si portava...

CONTINI: accidenti, porca miseria

NADIR ORLANDI: Sicché lì, dico io, lì e si lavorava tutti pe' uno e uno pe' tutti come dice il proverbio, capito e 'un c'era problemi. Sembra che ci fu un rincrescimento d'olio e allora dice "come mai c'è un rincrescimento d'olio..." e poi fu mandato via allora. Lui l'era un fattore, sì l'avea studiato lui a quei giorni lì l'avea fatto le classi, noi...io aveo fatto la terza, la terza elementare ma lui aveo studiato di più, l'era figliolo di un contadino, gl'era a Pagliaio Secondo, gl'era a Quarrata laggiù

CONTINI: era con la barba, lui ci aveva la barba mi sembra?

NADIR ORLANDI: no, con la barba gl'era più giovane, si chiamava Piero di nome, ora il cognome non me lo ricordo, lui gl'era col pinzetto

CONTINI: col pizzetto sì

NADIR ORLANDI: però quando c'era il Drovandi lui gl'era sotto fattore, non era fattore, poi e gli andò a i' Poggetto laggiù

CONTINI: questo Piero

NADIR ORLANDI: sì, gli andò a i' Poggetto e stette parecchio lì

CONTINI: ecco poi lei ha cominciato a fare questi lavori

NADIR ORLANDI: io cominciai da bambino

CONTINI: questi lavori su la Querciolina no?

NADIR ORLANDI: sì, io andavo, quande veniva i padroni, andavo in cima al Castellare, sa dov'è il Castellare?

CONTINI: certo

NADIR ORLANDI: c'è un ciclo in cima, c'era stato piantato tutti i bossoli e n'ì' centro, ci avean messo un palone d'abete ma alto e ci si metteva un gonfalone, una bandiera



CONTINI: ma che gonfalone era?

NADIR ORLANDI: era un gonfalone tricolore mi pare

CONTINI: tricolore

NADIR ORLANDI: sì, sì tricolore gl'era . lo quande veniva l'ordine insomma, il tal giorno, alla tal ora, dice gli arrivano. La mattina mi mettevano l'incombenza e andeo lassù a tirar su il gonfalone e poi gl'era un legno, i'cché la vole

CONTINI: una volta si strappò anche la bandiera

NADIR ORLANDI: una volta si staccò da i' coso e andea a dieci metri di distanza, e andava davvero me lo ricordo

CONTINI: su alla Querciolina fu fatto un gran lavoro di scasso e di costruzione

NADIR ORLANDI: alla fornace i'cché c'è stato preso lì...

CONTINI: ma la fornace c'era già però o no?

NADIR ORLANDI: la fornace la c'era, quella fornace lì...

CONTINI: funzionava, funzionava?

NADIR ORLANDI: come se la funzionava! Quella fornace lì e l'era quella che faceva, la produceva il materiale per tutte le riparazioni della fattoria. Nell'estate veniva uno di Montelupo faceva i mattoni, li seccavano e quando aveva preparato il cotto e si faceva la calce

CONTINI: anche la calce?

NADIR ORLANDI: sì, sì co'ì sasso

CONTINI: con quale sasso?

NADIR ORLANDI: però...con l'alberese, quello bianco, si faceva il coso...la calce, però la non era macinata come ora, allora bisognava metterla nell'acqua, allora la lievitava, e per lavorarla per via che la non risortisse fori i bollettini da i' muro, la veniva colata. La si faceva bollire tutta insieme nella solita fossa, poi una fossa più bassa c'era e allora c'era ...

CONTINI: quindi diventava calce spenta?

NADIR ORLANDI: sicuro, calce spenta

CONTINI: perché prima l'era calce viva quella che bolliva

NADIR ORLANDI: prima l'era calce viva, sa se uno ci avesse messo una mano gli finiva la pelle dentro e la bolliva blu blu blu

CONTINI: senta mi spiega lei l'ha visto fare il lavoro della calce, come veniva fatto?

NADIR ORLANDI: eh il lavoro della calce, per cottura?



CONTINI: sì

NADIR ORLANDI: per cottura metteano... i' primo, lui faceva i' ponte nella buca che c'è, faceva un ponticello di mattoni

CONTINI: dentro il forno?

NADIR ORLANDI: sì, sì, di mattoni crudi lo faceva, murati a mota e poi sopra ci metteva i' sasso, sulle parti sugl'angoli ci faceva i camini di mattoni incrociati così che passasse i' tiraggio e n'i' centro ci metteva l'alberese, questo sasso

CONTINI: il fuoco lo faceva sotto in questa specie di cunicolo

NADIR ORLANDI: sotto in questo tunnel che faceva, lì ci si bruciava la legna

CONTINI: le fascine com'era?

NADIR ORLANDI: sì, i' bosco la Fagiana là, quande tagliavano a quei giorni lì, veniva fatto due selezioni, veniva fatto, allora 'unn'è come ora che si piglia i' tronco e poi la brocca la si lascia tutta in terra. Invece è tutto diverso, allora c'era il legname, e si chiama i' legname gl'era quello per la fornace e venia legato a una ritortola sua di morte volte invece quegli altri si legavano no noi non andavo io insomma i tagliatori che c'era faceano due, la fascina quella pe' vendere l'avea due ritortole, due legature, ecco, la scopa da rama della querce quella che buttava giù veniva preso tutto, faceano i' carbone in Fagiana, c'era le piazze per fare i' carbone

CONTINI: chi lo faceva il carbone i carbonai? Di Pistoia?

NADIR ORLANDI: sì c'era due che stavano a Spazzavento eran venuti dalla montagna pistoiese lassù dove gl'avean fatto sempre quel lavoro lì e quando c'era da fare il carbone gli faceano i' taglio dice "si taglia questa zona" allora faceano due piazze tre, secondo e faceano i' carbone e per portallo alla strada e la strada e l'era a metà della Fagiana quando veniva fatto basso giù si dicea nella leccia, io e i' Tofani Donatello, lui e gl'era un omo che gl'avea trent'anni era in piena efficienza pigliava due balle due ne pigliava accoppiate insieme con la fune sui capo e ci s'avea un punto a metà del tragitto che si dovea fare, dove ci si potea riposare un pochino e si portava allo scarico in dove veniva a caricallo i contadini co' i' ciucciariello e i' barroccio

CONTINI: ah lo pigliavano i contadini e lo portavano dove?

NADIR ORLANDI: no lo pigliavano per portarlo alla fattoria e veniva messo quello padronale che veniva adoprato durante l'anno veniva messo lì in quelle stanzette in dove gli sta Elio

CONTINI: ah ho capito

NADIR ORLANDI: il meccanico c'erano due stanzette che guardavano la strada? Ecco, una l'era per la brace per quando si faceva, la ci voleva pe' i' vino quando si metteva, allora si metteva tutti i braceri

CONTINI: per la fermentazione?

NADIR ORLANDI: lungo il... gl'era i' vino che dovea bollire, si metteano tutti i braceri, e la brace veniva fatta durante l'anno. Una parte e la facevano anche alla fornace lassù, tiravano fori e la spingevano, una parte la



facevano anche lì e una parte poi a volte e tagliavano la casce lungo la Furba, e la brocca della cascia e la si bruciava per far la brace per il riscaldamento allora

CONTINI: perché lungo la Furba c'era le casce...

NADIR ORLANDI: sì c'era quasi tutte la cascia lungo la Furba e anche roba differente e veniva pulito a quei giorni lì i boschi, il bosco il massimo ott'anni poi veniva tagliato, ora no pei boschi c'è il sottofondo un nasce nemmen più perché gl'è coperto

CONTINI: ora sono alti poi i boschi, son diventati proprio

NADIR ORLANDI: sotto li lasciano proprio, invece prima faceano fastelli da forno li compravano quelli che li portavano a fornare, c'era un mercante di legna qui gli sta qui nella strada il Matteucci lui gl'avea due o tre porticate, la legna della fattoria la pigliava quasi tutta lui

CONTINI: che si trovava quando tagliavano il bosco, i ghiri li trovavate i ghiri?

NADIR ORLANDI: eh

CONTINI: dice li mangiavano vero?

NADIR ORLANDI: quando gl'era il tempo che gl'erano a dormire, ma quando poi...gl'aveano un musino a punta

CONTINI: ma dice che è vero li mangiavano?

NADIR ORLANDI: io di sicuro no, ma può darsi eh

CONTINI: gli uccellini invece ne avete mangiati tanti?

NADIR ORLANDI: eh gli uccellini, gli uccellini a quei giorni lì, l'era una pacchia

CONTINI: trovarli eh?

NADIR ORLANDI: c'era la fagiana, c'era l'avelie ora non esistono più, io non ne ho viste più una da diverso tempo, ecco voglio dire, ogni tanta, ma ogni dieci querciole c'era un nido d'avelia e ne faceva cinque sei, cinque sei, e le veniano certe culaiotte e si friggeano mi ricordo

CONTINI: la carne la mangiavate spesso voi o no? La carne a casa?

NADIR ORLANDI: eh la carne, e la si mangiava la domenica, la domenica

CONTINI: il lesso?

NADIR ORLANDI: il lesso, molte volte lesso. i'cché si faceva, a quei giorni ci s'arrangiava a prepararsela da noi qualche cosa, ma di morte volte quando s'arrivava e s'avea magari cinque conigli che gl'erano da mangiare, e c'era da comprar le scarpe e allora bisognava vendere i conigli per comprar le scarpe o c'era da farsi un paio di pantaloni e allora s'era fatto un pensiero e poi farne un altro, i' disastro l'era quello lì

CONTINI: lei se lo ricorda da piccino, quando furono ammazzati i carabinieri a Carmignano?

NADIR ORLANDI: a Carmignano



CONTINI: come fu la cosa lì?

NADIR ORLANDI: eh, 'un si sa lì come l'è andata, spari poi della gente di lì da i' Comune andarono, tornarono di casa a Genova e quegli che furon condannati e gl'erano innocenti come Cristo e quelli che aveano commesso i' delitto gl'evacuaron

CONTINI: andarono via eh?

NADIR ORLANDI: 'un c'èno più ritorni

CONTINI: a Genova sono andati? A Genova?

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: senta mi racconti un po' questa cosa...di quando hanno fatto le ...questi scassi quassù ...questi muri com'era fatto, io ho già parlato col figlio di quello che assumeva gli operai, stava giù a Seano anni fa

NADIR ORLANDI: sì, sì il Coppini, s'eramo insieme. Lì gl'era un poggio come gl'è il Castellare di sopra su gl'è uguale anzi gl'era più sassoso. Io, mi scoppiò una mina qui. Si faceva l'ultimo muro a arrivare alla casa di contadino a' merli, si diceva a' merli, si faceva l'ultimo muro e poi c'era tutti uguali. 'un c'era versi, eh stetti du' anni senza lavorare

CONTINI: e come ha fatto per due anni?

NADIR ORLANDI: eh, quei due anni lì mi davano qualche cosa, ma i'cché mi davano. E mi c'era rimasto un pezzo di mattone dentro.

CONTINI: è rimasto ancora?

NADIR ORLANDI: no dopo due anni m'andò via, andato via quello, risarcì la ferita, ma la ferita stava aperta perché c'era dentro quell'affare lì, senta a che punto che s'eramo. Dottori, professori, io ero stato all'ospedale e m'aveano visto tutti. Comunque nessuno avea cercato il perché non risarciva...

CONTINI: Quel dito lì non lo può muovere vero? è fermo

NADIR ORLANDI: sì muovere e lo muovo, ma vede, appena, appena...

CONTINI: ed è rimasto sempre così da allora?

NADIR ORLANDI: e m'è toccato pati' tutta la vita, tutta la vita. Io da primo e lavoravo qui poi quando arrivai ad una certa età m'insegnarono a mandare i' trattore allora andai a [...] sott'Ombrone laggiù ai contadini che aveano questi appezzamenti di terreno in do' si potea lavorare allora venìa fatto saggina per le bestie di quella rossa per segalla insieme a i' fieno, venìa fatto tutti questi affari qui e io allora faceo quel lavoro lì. Andavo a battere, io battevo la zona di piano

CONTINI: con quelle macchine rosse

NADIR ORLANDI: sì, io aveo...

CONTINI: il trattore cos'era un testacalda?

NADIR ORLANDI: no, io aveo i' Forde, i' gasoline aveo, ma che vole gl'erano trattori...



CONTINI: quando partiva quello non si doveva spengere mai quello lì, com'era la storia?

NADIR ORLANDI: no no, quello si poteva spengere, però si metteva a mano così a manovella, quello a testacalda bisognava cercarlo di non spengere perché per metterlo in moto l'era difficile

CONTINI: c'era da scaldare tutto

NADIR ORLANDI: c'era da scaldare i' coso in dove batte lo spruzzatore, l'ovulo dovea doventa' rosso e quande... gli dava i giri, lo spinto dovea scoppiare. Ma noi qui a testacalda mi pare se n'è avuti pochi, noi s'avea i' Forde che aveo io, i' gasoline, e poi c'era un Fiat, piccolo, però su rote no su cingoli e con quello lì si faceva tutte e due le trebbiature però c'era i contadini gl'avean le bestie, tante volte bisognava attaccare le bestie a i' trattore perché 'un'ce la faceva da sé e slittava le rote, no che si spengesse, slittava le rote

CONTINI: che ruote erano?

NADIR ORLANDI: eran rote di ferro, per i' Forde, l'era una lamiera...

CONTINI: ma ci avevano cingoli o ruote?

NADIR ORLANDI: no, no, i cingoli vennero dopo, ma tanto dopo, da primo gl'erano tutti su ruote, quello Fiat e gl'avea delle rote pesanti, e le pesavano più che ...un lo so quante le potean pesare, l'era un colosso di ferro massiccio, due dita il cerchio poi c'era le cose che lo reggeva. A quelli lì gli si metteva dei così avvitati, degli spunzoni per via che...

CONTINI: che acchiappassero un po' la terra

NADIR ORLANDI: ...che gli aderisse a i' terreno, quell'affare lì gli si faceva. I' Ford invece c'avea le tacche

CONTINI: le tacche sì, quello l'ho visto, ho visto le fotografie

NADIR ORLANDI: di macchine c'era la cosa...la Casali e la Berella? lo mi pare aveao quella più grossa, quande comprarono laggiù, non mi ricordo se gl'era la Berella, quella di Poggio l'era una Casali. Ma il lavoro della fornace lassù, si partiva dalla fornace, si partì, tutte terrazze, ma a fare un muro, io ho partecipato a tutte

CONTINI: come si faceva, mi racconti come si faceva

NADIR ORLANDI: oh, e si faceva i' muro a secco e reggea più che quelli che si faceva a carcina. Si faceva...gli si dea la pendenza, 'un'si faceano in piombo, l'8%, ogni metro otto centimetri, du' metri gl'avea sedici centimetri. Allora i' terreno, anche a forzare, però 'unn'avea la forza di ribaltarlo in fori e lo trovava duro

CONTINI: senta, ma facevate un metro e poi riempivate di terra o no?

NADIR ORLANDI: sì, noi si faceva i' fondamento, i' campo deve venire, 'un mi rammento quante la grandezza se gl'erano sette metri, affare così, quande s'arrivava che s'era fatto sette metri di scasso allora si faceva tutto il fondamento diretto, tanto in vetta che in fondo dovea esser quello, si faceva il fondamento

CONTINI: come si faceva il fondamento?

NADIR ORLANDI: il fondamento e si ripuliva tutto, invece lo scasso si faceva...



CONTINI: la buca

NADIR ORLANDI: no a fosse, e si faceva...si zappava e si buttava la terra lì di dietro, si doveva tenere giù per su ottanta novanta centimetri di terreno pe' la vite, in do' 'unn'era bisognava portarcelo perché in do' gl'era sassi poi i sassi si ripigliavano pe' fare i muri, ma gli rimaneva le buche in do' gl'era i sassi terre 'un ce n'era e allora bisognava ripigliare i' terreno in do' ce n'era troppo con le carrette e riportare i' campo in pari prima di piantare. E i muri venian fatti...s'avea martello e basta poi 'un's'avea altro e i' metro. Si tirava le corde, si metteva le piane, si metteano ...si dicea "qui quante c'andrà? du' metri" si metteva la piana a sedici centimetri di pendenza, poi quande si tirava la corda...

CONTINI: la piana, che vuol dire?

NADIR ORLANDI: la sarebbe stata come un corrente no, di legno, una tavola, perché la corda la doveva essere precisa perché a tiralla...

CONTINI: la tavola vi serviva a dare l'inclinazione, perché poi voi facevate il muro...

NADIR ORLANDI: ecco, sicuro, perché poi quella tavola lì la si metteva come doveva venire la pendenza del muro, allora si tirava le corde che la fregassero appena appena nella cosa e si murava a corda e si metteva quelle volte i sassi si mettean davanti carzati che 'un crullassero e di dietro ci si metteva la roba peggio appoggiata a i' ciglione che poi e si dovea ripartire di lì per rifà quell'altro campo

CONTINI: e poi facevate un pezzo di costruzione del muro e poi terra?

NADIR ORLANDI: di molto, di molto quasi tutto muro si faceva, sopra di terreno su i' muro ci si metteva una pelliccia, si diceva una pelliccia, un piallaccio, una pelliccia di una decina di centimetri e basta e poi dopo ci si ributtava un po' di terra che tenesse fermo i sassi di sopra e stop

CONTINI: e poi continuavate a fare il muro?

NADIR ORLANDI: e poi quande s'era finito, quando s'era fatto il muro all'altezza che si doveva andare, allora si ricominciava, allora si metteva la pelliccia se gl'era i' tempo che le si poteva fare e poi si ricominciava a scavare e si ributtava la terra per fare l'altro campo. Ma la 'un sa che e c'era una scalinata, io ora ...

CONTINI: e me la ricordo, me la ricordo

NADIR ORLANDI: ma c'era una scalinata che la partia di fondo e l'andea in vetta ragazzi. C'era dei muri...dei muri...ora i'cché vole

CONTINI: dice che la base era larga, quanto era larga la base?

NADIR ORLANDI: in fondo c'era una base...la base l'era un metro

CONTINI: un metro

NADIR ORLANDI: secondo l'altezza

CONTINI: dice alcuni muri son stati fatti alti anche sei metri vero?

NADIR ORLANDI: sì sì, c'erano, c'era



CONTINI: e quelli la base quanto ce l'avevan lunga?

NADIR ORLANDI: eppure gl'è stata fatta lo stesso la base senza cemento, senza carcina, senza nulla. i'cché si faceva alla partenza e si cercava di mettere i sassi più grossi, quelli che dovean poggiare su i' terreno, si mettea i sassi quelli più lunghi, i più spianati, poi dopo andando su e si metteano come gl'erano, si scarpellava co'ì martello

CONTINI: un lavoro! Quanta gente ci lavorava lì?

NADIR ORLANDI: e ci s'eramo, a quei giorni lì io 'un'mi ricordo, ma s'eramo una cinquantina a lavorare. Ora c'eran quelli magari compresi anche quelli che 'un ci venian quasi mai, c'era quelli che doveano stare dietro alle viti, dietro agli ulivi, dietro alla fattura di vino, dietro alla fattura dell'olio, bah!...Quande c'eran tutti i contadini anche per la battitura l'era pieno il camerone di grano e poi a me mi toccava a partire co' i' coso...co' i' vaglio francese, a mano, e passarlo tutto. La prima cassetta gl'è i' seme perché passava...

CONTINI: quello più grosso quindi?

NADIR ORLANDI: l'ultima cassetta gl'è i' seme perché c'era i fori...il foro...sennò e passerebbe la porcheria no. Gl'era fatto in un modo, i' vaglio, che una cassetta ci rimaneva proprio quello co' i' pinoccoli e quello gl'era per seme

CONTINI: quello più piccino?

NADIR ORLANDI: quello più grosso

CONTINI: più grosso, più bello

NADIR ORLANDI: i primi venia la porcheria, i' secondo venia i' grano quello più utile [...]. Quello bono venia messo da parte pe' i' seme, si facea i monti apposta poi quando gl'era finito e ci si mettea, pe' via dei farfallini, ...

CONTINI: lo zolfo?

NADIR ORLANDI: lo solfuro di carbonio, s'avea dei ciotolini mi ricordo si mettea dentro gli si legava una toppa di balla sopra poi s'infilava n'i' monte più qua, più in là e poi si chiudeva tutto lì, 'un mi rammento pe' quanti giorni 'un ci si potea entrare perché fossi entrato lì dentro dice co' un cerino l'esplodeva tutto. Era una cosa di molto pericolosa

CONTINI: ammazzava anche i vari topi eccetera o no? C'erano topi che mangiavano il grano?

NADIR ORLANDI: e ma lì ce n'era pochi

CONTINI: questa roba qui li ammazzava anche loro

NADIR ORLANDI: li teneva lontani quell'affare lì

CONTINI: senta gli volevo chiedere una cosa, questo lavoro di scasso che venne fatto era diretto da qualche ingegnere?

NADIR ORLANDI: gl'era il coso...il professore, il Gattamorta



CONTINI: ah il Gattamorta era lui

NADIR ORLANDI: l'era lui quello dell'agricoltura

CONTINI: ah si occupava anche della costruzione di questi qui

NADIR ORLANDI: l'era lui, c'era il dottor Nizzi 'un so se l'ha sentito rammentare gl'avea una fattoria a Castelnovo mi pare, ecco lui l'era per le piante d'ulivo, lui fece fare il cambiamento della potatura, prima...

CONTINI: cos'era il sistema Roventini, cos'era?

NADIR ORLANDI: gli venia lasciato tutte quelle rame gomiti, quell'aggroviglio, invece lui e cominciò, dapprima co' i contadini c'avea da fare eh!

CONTINI: sì?

NADIR ORLANDI: eh 'un volean capi' la ragione...

CONTINI: come cambiò la potatura, me lo racconti un po' come cambiò?

NADIR ORLANDI: prima e si faceva la potatura la si faceva di cima in fondo però si lasciava tutto l'ulivo grande come gl'era, invece lui si partiva di cima con una penzolina così, poi di sotto un po' più grande, ecco la veniva una piramide il coso...il tralcio dell'ulivo che l'andava...le rame, le colonne, i vertici dell'ulivo che salivano. Invece prima gl'era largo in fondo come in vetta, gl'avea troppa rama, era troppa rama, 'unn'è che si faccia tant'olio in quella maniera

CONTINI: cambiò la produzione dell'olio, dopo che fecero...?

NADIR ORLANDI: sì sì

CONTINI: quanto aumentò?

NADIR ORLANDI: e le facevan più belle l'ulive e più pastose perché n'i' nocciolo olio 'un ce n'è, c'è legno, è la pasta dell'uliva e l'era quella che...perché a quei giorni quande le si mandavan via, le sfruttavano a i' massimo, la 'un venia sfruttata magari qui ma c'era un'altra lavorazione a i' frullino che ci lavoravo io la notte

CONTINI: dov'è dov'era il frullino?

NADIR ORLANDI: il frullino gl'era in dove ci hanno fatto quella casa nova, in do' gli sta coso...il podere Zuccagne, gl'era lì il margotto gl'era lì

CONTINI: quando c'era anche il frullino che faceva ...come...

NADIR ORLANDI: ma la 'un sa quant'olio si levava?

CONTINI: e come funzionava il frullino?

NADIR ORLANDI: quello lì a coso... a riscaldamento si faceva, noi...e c'era dè fossi su alto nelle prime stanze di sopra e poi gli scaricavano c'era dei...delle cose...le parevano stanze, gl'eran fossi tutti murati, lo scarico c'era perché si partia da un'altezza s'andea a zero, poi l'andava via la roba. E c'era quel coso...i noccioli quelli che veniano da i' frantoio lì e veniano buttati dentro in quest'affare in questa tinozza, l'era una tinozza ma gl'era in pietra, in pietra arenaria l'era, poi c'era un affarino a i' centro sarebbe stato qui e avea una



stecca che girava sopra a i' fiore dell'acqua, però bisognava lavorare la notte perché sennò l'olio va via. Si lavorava quando c'era i' ghiaccio nella gora che si levava l'acqua e i ghiaccio rimanea e rendea i' doppio quando c'era l'acqua

CONTINI: si separava il ghiaccio e andava via l'acqua

NADIR ORLANDI: ecco e allora quella stecchina lì n'i' girare, dentro c'era gli erpici che la frullavano la roba, allora si divideva la buccia dell'uliva da i' nocciolo, allora quella buccia lì, quella stecchina, e c'era lo scarico, la girava così l'arrivava allo scarico e l'andava via e andava in una tinozza. Quando s'avea la tinozza piena che si potea fare i' castello, c'era una pressettina con un castello, si metteva

CONTINI: elettrica o a...?

NADIR ORLANDI: no no l'era elettrica quella, e ci si mettea l'acqua a bollire, questa pasta la si facea mescolata con l'acqua a bollire e si metteva dentro in queste gabbiette che s'avea

CONTINI: quelle di palma no?

NADIR ORLANDI: sì, l'avesse visto come sortia l'olio, anche con le mani così giù a fonte

CONTINI: davvero?

NADIR ORLANDI: e si ne riportava tanto anche di quello, 'unn'era mica come quell'altro, però pe' i' i lavori che doveva fare quell'olio lì l'era

CONTINI: ecco, che lavori doveva fare quello lì?

NADIR ORLANDI: io 'un lo so, lo adopravano non per mangiare, lo adopravano per altri lavori

CONTINI: era lampante, si chiamava olio lampante

NADIR ORLANDI: per mettere magari 'un so, la roba sott'olio quella roba lì, può darsi che lo facessero...io ora 'un son sicuro ma...

CONTINI: non era l'olio lampante quello lì?

NADIR ORLANDI: s' venia bello ma però venia verdolino, giallino no verdolino come gl'è quello, venia un po' più giallo perché gli si levava...e ci si buttava l'acqua...

CONTINI: lei se lo ricorda quando misero la centrifuga?

NADIR ORLANDI: sì, quando fu messo il separatore, la lotta la fu allora

CONTINI: perché?

NADIR ORLANDI: i contadini? Nessuno voleva far l'olio, nessuno voleva far l'olio

CONTINI: perché era troppo verde?

NADIR ORLANDI: io mi ricordo anche venne un tedesco e la macchina gl'era lo Scheepenlander, il primo che gl'è stato messo qui gl'era lo Scheepenlander me ne ricordo sempre perché io ci lavoravo n'i' frantoio. Sicché venne questo, piazzò quest'apparecchio e poi i' nappino e furon presi tutti e portati via.



E loro... quegli una cosa, quegli'altri un'altra, quegli'altri un'altra, insomma per tirarla via quest'omo quande era giunto qui e principia a passare e non venia via nulla perché la lo sa come succede, l'olio e va e gli sta in testa, sotto primo venia via l'acqua, sicché come olio nell'acqua e 'un c'è n'è, 'un sorti fori nulla. Madonna... le scene...

CONTINI: pensava che glielo rubassero

NADIR ORLANDI: e questo zitto, barbaro (*burbero*), me ne ricordo un omo serio. Quando gli arrivò a venia via l'olio che cominciarono a vedere quella fonte d'olio bella Dio bono, e prese gl'avea fatto portare dei piatti di questi che si mangia, piglia un piatto va alla doccia dell'acqua e ci mette l'acqua dentro e gli mette a fila che i contadini gli andassero a vedere. C'era una schiumettina giallina ma si vedea che non era olio e ci intuzzavano i' dito e guardavano poi quando li ebbe fatti sfogare a guardare a quella maniera e prese lui e prese un nappino gli andò alla fonte dell'olio là e fece a giro a quegli'altri che non l'avean messo che dice cascò una goccia con olio la s'allargò e si vedde subito che nell'acqua olio 'un ce n'era, c'era quello che l'avea fatto cascà lui e di lì venne fori la convinzione poi...

CONTINI: ah perché loro pensavano che in quest'acqua ci sarà l'olio?

NADIR ORLANDI: che gli andasse via con l'acqua e invece e 'unn andava via con l'acqua

CONTINI: ma è vero anche che i contadini...quest'olio era più verde di quello di prima e che erano un po' preoccupati che fosse troppo verde?

NADIR ORLANDI: sì venia più verde, ma più verde venia anche perché venia lavorato differente, 'unn'era solamente il fatto del separatore perché a fare, non so, cinque macinate d'ulive e enno da mungere e ci voleva tempo, a farlo con quello lì ...

CONTINI: e si poteva andare...

NADIR ORLANDI: ecco, volevo dire i' tempo che ci volea in più e può darsi che fosse quello lì a dargli il giallino

CONTINI: perché quell'altro...

NADIR ORLANDI: con quell'altro e veniva levato subito da...

CONTINI: quello di prima era più rancido probabilmente perché stava tanto tempo l'oliva lì ad aspettare appassiva. Dice che in alcuni posti le olive, quando c'era ancora il sistema di mungere, dice che scaldavano le olive per farle asciugare, anche qui?

NADIR ORLANDI: qui quande s'andava a far l'olio e si metteva le balle dice "quando lo fo io?" può essere la portava il lunedì dice "e tu lo fai dice giovedì", ecco le balle e le mettevano tutte l'una sopra all'altra e quande gl'eran... quante? ...24 ore che gl'erano addosso in quella maniera, s'infilava la mano dentro sembrava fossero state chiuse in forno

CONTINI: e le lasciavano così apposta per andar via l'acqua?

NADIR ORLANDI: ecco perché e venia via meglio l'olio dalla pasta, invece se l'è ghiaccia nella roba come gli dicevo co' i' frullino l'olio perché e 'unn'andava via? perché l'acqua gl'era ghiaccia co' i' ghiaccio e allora l'olio gl'era rassegado tutta quella pelle dell'uliva e invece se gl'era l'acqua tiepida la pelle dell'uliva e ci rimanea meno e lì faceva eguale perché 'un c'era mica...oh anche qui c'era sei presse a cerchio di ferro di Veraci, poi c'era due gemelle in do' venivano giù, no, a noccioli le gemelle, perché si facea due lavori, il primo si facea l'ulive c'era una macina sola la le spezzava un po', la si mettea sotto e poi bisognava rilevalle e



buttalle n'ì cassone in dove le doveano andare per macinare i noccioli, venia fatto due lavori. Sicché quande si lavorava le ulive di molte l'avea lasciate intere dopo la prima spremuta. La seconda spremuta invece le si metteano sotto a quelle lì, l'aveano quel tanto tempo che le dovean girare però e bisognava scallare, mandarlo via, ributtargliela dentro, 'unn'è come ora...

CONTINI: scallare che vuol dire?

NADIR ORLANDI: e c'era la buca di dove l'andeano nella casa che le si doveano mettere noi. Nei castelli c'era un serranda a i' piatto delle macine, la si mandava giù così e allora c'era la casiera e ce le mandava fori, appena fatto quello e bisognava ributtare tre quattro cinque palate dentro e che le macine la portansero a i' punto che la dovea venire, la dovea essere fine perché la macina d'ulive, gliel'ho detto, di molti l'erano noccioli, gl'avea rotto la pelle e basta. Bisognava far due lavori, l'era lungo, poi s'incominciava per la fiera di Carmignano, ora per la fiera di Carmignano s'è finito.

E si durava persino al mese d'aprile, ma l'olio però...

CONTINI: era un oliaccio, acidità altissima eh?

NADIR ORLANDI: e veniva grasso...alla gola e raspava come le spine...oh e andavo a ricattare le ulive io

CONTINI: com'era giallo, giallino?

NADIR ORLANDI: gl'era giallo, giallo, ma 'unn'era quel giallo dell'olio, perché io ciò l'olio dell'anno scorso che ho fatto qui quelle pochine olive che ho, una trentina di piante d'olivo, quande ora andai avevo finito quello vecchio l'andai a pigliare... oh ragazzi gl'è sempre verde uguale come quande lo feci.

Invece allora venia bono i' primo, poi quande s'incominciava a andare a ricattarle in terra, a levalle per la terra con l'unghia...

CONTINI: magari ghiacciate...

NADIR ORLANDI: o che l'erano ulive? Una porcheria era. Io mi ricordo quande...anche nel mese...a volte nel mese d'aprile s'è fatto l'olio

CONTINI: che roba! nel mese d'aprile con quel caldo che fa

NADIR ORLANDI: macché, gl'era sciuparla

CONTINI: quando ci fu il cambio di potatura i contadini che dicevano?

NADIR ORLANDI: anche lì da primo non tutti gl'erano maturi, ma poi dopo però e videro che l'ulive...

CONTINI: che succedeva la fattoria gli faceva fare ad alcuni e gli altri stavano a vedere oppure no?

NADIR ORLANDI: no no, lì e venia il dottor Nizzi, gl'aveano fatto imparare i' mi' babbo c'era i' mi' zio, gl'erano in cinque o sei operai della fattoria che aveano preso questa mano, allora loro li mandavano da un contadino dice "guarda domani viene il tale vu' fate questa piaggia di ulivi coi sistema".

A quella maniera poi vedeano la differenza fra quelli fatti a nuovo sistema, l'anno dopo vedeano la parte di là e gl'era peggiore che quella, sicché e maturonno da sé

CONTINI: impararono proprio vedendo la cosa?

Dice anche per le viti cambiò la potatura lei ne sa nulla di questo?

NADIR ORLANDI: da primo il professore gl'avea spaccato i' nodo, quello io da quando principionno un mi stava bene a mano per nulla. La vite la c'ha un'anima dentro, legno ce n'è poco va bene, se i' nodo e si deve



tagliare, l'acqua che entra di sopra la va a finire ai nodo di sotto sicché un occhio parte, invece se ti taglia lontano così e l'entrerà fin qui ma a i' tralcio non gli da noia. Invece no lui diceva "no no si deve tagliare a metà di novello" quella la non mi stava bene nemmeno a me, però le furon prove le non duronno tanto, duronno poco perché vennero in maniera che non era il gioco

CONTINI: a fu questo il cambiamento di potatura eh?

NADIR ORLANDI: 'UNN'era i' gioco e la potatura la rimase come l'era. Ora c'era quelli che potavano, su du' colli si dice. Una vite magari l'avea un tralcio che andava così e uno che andava così, quello s'ha dire a una vite gli si da du' colli. L'è tutto legno in più che la deve reggere, invece avendola su un collo solo e la sfrutta tutto a i' massimo quella parte lì

CONTINI: e fu fatto un collo solo?

NADIR ORLANDI: sì, su una parte come prima

CONTINI: insomma praticamente la fattoria cercava di fare vino più di alta gradazione?

NADIR ORLANDI: ma i' vino veniva da sé un c'era verso l'era tutte...viti nove ce n'era poche c'era poco, gl'avean fatto degli scassini da sé e aveano magari dieci barili di vino in più d'un altro perché l'aveano messe nove. Ma Cerreto, la lo conosce Cerreto lì, e c'era Viticciana prima, Viticciana seconda, Viticciana terza e Viticciana quarta che l'è quella in fondo lì e Petruzze, Abate e Abatino, lì ci venia perché a quei giorni lì 'unn'è come ora, voialtri n'avete una grande quantità vu' decidete le zone, questa zona dice e la si mette tutta insieme così, allora ognuno l'avea i' suo. La fattoria la metteva magari questi sette otto quindici venti poderi in dove e c'era i' vino di alta gradazione la lo metteva da sé, anche lei. Il contadino invece gli rimanea genuino come gl'era. Ma un lo sa che c'era dei vini in Cerreto...i Bellini quello ch'era qui, i' su fratello e i' su babbo gl'aveano un appezzamento di vigna in Cerreto aldifori dei contadini, in quel pezzo che gl'avean loro faceva 13 e mezzo, 13 e mezzo. Petruzze e l'aveano per dire e si beve per le feste, un ce n'era ce n'era poco, l'avea di 14°. E io glielo dissi una volta a Filippo "quello lì che avevate messo nelle Petruzze" gli dissi "se la si ricorda il terreno che c'era lì e le viti che c'era prima, io un voglio dire che la ce lo rifà di 14° ma di 12,8 o 12 e mezzo di sicuro lì un c'è verso perché lì la ci matura l'uva, quande cominciava a spiragliare i' sole da i' poggio di Carmignano finché un v'è sotto là a Viareggio e picchia sempre lì, un c'è fronde un c'è nulla, in do' matura l'uva in quella maniera la vien come lo zibibbo

CONTINI: lo zibibbo. Senta che vitigni c'erano, lei se lo ricorda quando ci fu la fillossera, c'era già stata la fillossera?

NADIR ORLANDI: sì e s'avea noi al tempo della fillossera, s'avea delle pompe però l'erano pompe che si pompavano a mano, gl'era un tubo a questa maniera e c'era la cosa a pressione, la s'infilava su e in fondo c'era uno spunzione lungo in questa maniera e s'infilava in terra accanto al gambo della vite perché l'era sotto, era i' male che dice che fosse stato sopra, le gli mangiava le barbe

CONTINI: ah per ammazzar la fillossera...

NADIR ORLANDI: porca miseria, allora si pigliava quest'affare così si tirava su, la guarnizione la venia in vetta poi s'infilava in terra e allora sortia fori questa roba, questo medicinale

CONTINI: ma funzionava o no?

NADIR ORLANDI: funzionava a quella maniera. Però qualche cosa fu ottenuto anche con quello



CONTINI: però poi fu ripiantato tutto?

NADIR ORLANDI: poi fu rimesso tutto di nuovo. Boh guardi, lì le [...] dalla puntina in fondo a arrivare a i muro della strada lassù si chiamava i Pomaio perché c'era tutti i frutti della fattoria, c'era un perofacea delle pere grosse in questa maniera, c'avrò fatto colazione io un so nemmeno io quante volte a quei tempi lì, c'era delle madre viti, c'era 420 A, 3309, 10114, repara e alberello. La repara e l'alberello ai clandestini la un gli stava bene, mocoli pareva l'inferno, perché la repara l'ha troppa distanza da nodo a nodo e allora se non gliela sfondavano bene e gli toccava legalla prima perché quande la staccavano co' i' coltello, quando la spaccavano, la gli andava giù e allora la non gli serrava. L'alberello invece gl'era differente da nodello a nodello un c'era posto allora glielo mettevano male la nestina

CONTINI: ah sì perché gli innestini eran qui eh?

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: ma erano contadini oppure venivano apposta per fare questa cosa d'innestare?

NADIR ORLANDI: no gl'erano nestini che loro durante l'innesto lo facevano di mestiere loro ma gl'erano gente ...c'era anche di qui di vicino, ma di molti venivano dalla parte di Pistoia. L'è sempre stato Pistoia per le piante...ma venivano di là mi pare i' Gilardi...

CONTINI: insomma ma lei ha visto diciamo che gran parte dei re-impianti dopo la fillosera furon fatti durante la guerra no? La prima guerra?

NADIR ORLANDI: sì, sì, sì cominciarono allora a cambiare...

CONTINI: i prigionieri tedeschi lavorarono, gli austriaci, però poi continuò, fino a quando continuarono a sostituire?

NADIR ORLANDI: un me lo ricordo io quante, perché anch'io e mi ricordo proprio le cose principali, quande poi mi tagliaron fori perché io andai a fare altri lavori e allora un tu ne stavi più dietro a quello che avevo sempre fatto io ero sempre stato...quande si facea...anche quando si tagliava i maglioli pe' i' ripianto, si tagliava, si portavano in tinaia laggiù, e c'era du' barrocciai che gli andeano a caricar la rena all'Ombrone per buttargliela sopra perché un patissero, noi gli si facean ripulire quande piovea poi si facean d'un metro, novanta un affare così e si rimettean nella rena e si coprivano per la nova per quande s'arrivava a primavera. Ora invece è tutto diverso, ora si pianta le piante l'è come...la un se n'accorgono nemmeno, sono in un bicchierino lo metti lì. Anche quelle che vu' l'avete piantato ultimamente e le 'unn'eran n'i' bicchierino ma io ho visto laggiù e passo e vo alla Fonte dello Scuffi e c'è delle viti e l'hanno belle un tralcio così eh, di quelle piantate quest'anno

CONTINI: e poi quando viene il secco e pigliano anche loro però

NADIR ORLANDI: pocca miseria ragazzi. E ma i lavori che viene fatto ora ai terreno, viene lavorato proprio bene

CONTINI: prima, che è vero che c'era tanti tipi di uva che poi sono spariti? Che i contadini avevano delle uve strane che mettevano dentro o qui no?

NADIR ORLANDI: no qui veramente viziati gl'erano quelli, gl'era Sangiovese, Canaiola bianca, Canaiola nera, Orzese



CONTINI: Occhio di pernice

NADIR ORLANDI: Occhio di pernice, quella però l'era uva che la venìa messa quande le fu fatto le vigne lassù, fu fatto un campo Occhi di pernice, Moscato fior d'arancio. Quelli lì però gl'era uva per il servizio così ma per il frutto

CONTINI: non per il vino, era per mangiare

NADIR ORLANDI: anche lì c'era quelli apposta due campetti mi pare, poi il resto l'era tutta Malvasia, San Colombano, uve dolci l'anno. Anche San Colombano, io mi ricordo ce lo facevano attaccare per poterlo mantenere, in soffitta della villa, nelle soffitte. Ma la lo sa l'anno dopo e s'era attaccato ad una bolletta a i' tetto, l'anno dopo e s'andò a pigliarlo, l'avea sempre la pasta, gl'era tutto zucchero, gl'era un pizzicotto di zucchero in un piattino e metterlo in bocca...eguale

CONTINI: questo era l'Occhio di pernice?

NADIR ORLANDI: San Colombano, il San Colombano quello ce n'era parecchio

CONTINI: veniva usato per fare il vino però questo?

NADIR ORLANDI: quello lo usavano per i' vino

CONTINI: per dare gradazione probabilmente?

NADIR ORLANDI: eh per dare gradazione. Di molta uva nera l'era Canaiola nera e Sangiovese, di molta l'era di quella

CONTINI: volevo chiederle una cosa lei ha conosciuto parecchi contadini no, con il lavoro che faceva li conosceva, allora i contadini erano tutti uguali o c'erano quelli che stavano meglio, quelli che stavano peggio?

NADIR ORLANDI: c'era le famiglie anche allora che si potevan permettere di farsi quello che gli pareva, gl'avean la bicicletta, oh la macchina no, la 'un c'era. C'era le famiglie che stavano bene, ma c'era le famiglie che morivan di fame

CONTINI: e perché morivano di fame questi e quegli'altri stavano bene?

NADIR ORLANDI: perché gl'aveano meno possibilità su' i' lavoro. Uno l'ha un podere l'era magari tre ettari di terreno e gli fruttavano in un modo e uno l'avea una catapecchia fra quei muri che gli rendea poco, quante il grano, il grano fabbisogno di famiglia e 'un n'eran mica tanti quelli che l'aveano. Io mi ricordo, gliel'ho detto, io lavoravo e lo passavo tutto io al vaglio francese. C'era quello che si buttava, c'era quello, c'era i' coso... il seme, il commerciale, e la terza cassetta gl'era quella che si buttava in monte e in do' l'andea?, l'andea ai disgraziati che venivano a pigliarlo di giovedì veniano, una volta i' mese venivano a pigliare magari 50 chili di grano, ma di molta l'era semola, farina ce n'era poca, quello bono l'era belle stato levato. C'era, c'era chi l'avea la stalla che potea guadagnare qualcosa, ma c'era dei poderi che gl'erano tutti cigli e muri, in do' vanno se seminavano i' grano non seminavano l'erba per le bestie, gl'era un....

CONTINI: ma era anche un problema di bravura, di essere più o meno bravi a fare i contadini o no?

NADIR ORLANDI: no, ci può essere anche codesto, che uno magari in 50 metri di terra e la fa fruttar più che uno che n'ha 100, io metto anche quello perché l'esperienza gl'era proprio anche codesta sapere indovinare indove, dice bah! qui si può buttare, non so, in questa piaggia qui un antr'anno per farci i' grano, quest'anno



ci butto i' favicchio, le fave, dice poi un antr'anno e la zappo dice e ci fo i' grano. Il grano sulla terra in do' gl'era stato le fave e gl'era più prospero. C'era quello magari che più, più 'un faceva certi ragionamenti allora i'cché succedeva? Succedeva che 'unn'avea nulla da....

CONTINI: ma il fattore, il fattore entrava in merito gli diceva "fai così fai così" però non gli dava retta?

NADIR ORLANDI: allora e c'era il fattore, due tre sottofattori, ognuno avea le su zone e dovean controllare, guardare, vedere, ma c'era delle famiglie che andavano avanti, io non so come faceano, 'un lo so. Nella stalla o nulla o un vitelluccio magari tre mesi quande c'è l'erba dappertutto che e la ci da noia, quello lì volea dire, quando veniano dallo Scrittoio e vendeano una bestia il capitale anche se un lo poteano pigliare ma l'aveano, se l'aveano bisogno veniano...

CONTINI: perché non lo potevano pigliare?

NADIR ORLANDI: no, di molto perché c'era le spese, anche la fattoria glielo faceano lasciare finché col dire quando tu n'hai bisogno tu vieni e io te lo do. Gliene deano una parte magari, una parte venia lasciato come deposito

CONTINI: quelli che avevano il podere in piano stavano meglio come...eran ricchi?

NADIR ORLANDI: quelli lì l'era un altro affare, c'era i poderi lungo la costa di Seano, lungo la Furba, Barberone sopra, ma quelli erano poderi da avere 100 barili, 150 barili di vino, lì si cominciava a ...ma anda' alle Petruzze quando c'era i' contadino e venire a vendere, insomma arriva' a vendemmia, andare a svinare 12 barili di vino 16 quande l'andava bene, i'cché si fa? Con lui n'ho detti uno, c'era Torre, Torretta, io me li ricordo tutti, Campo, Campo Grande, Campo Grande gl'era tra quelli un po' meglio, quei due della villa...

CONTINI: Torre e Torretta dov'erano?

NADIR ORLANDI: Torre e Torretta gl'enno i poderi che enno lassù in do' l'è tornato quei due dottori di Prato, gl'enno sopra la villa là, podere Villa là, quella strada lì proseguendo si trova Campo e Campo Grande attaccati insieme, poi si trovava Torre ch'è quella casa tutta [...] mezzo e poi un pochino più in su a destra sul Poggiolino gl'era Torretta quello lì e ora ci sta du' dottori, uno gl'è ...fanno servizio tutte e due a Prato

CONTINI: quella che hanno ristrutturata tutta la casa?

NADIR ORLANDI: sì, sì

CONTINI: che la strada passa vicino, con quell'inferriata intorno?

NADIR ORLANDI: non ci sono passato di lì, non lo so

CONTINI: ma è dopo Spazzavento o no?

NADIR ORLANDI: no, no gl'è qua, Torretta rimane qua, rimane Fontanaccio e poi di qua l'è il poggio in do' gl'è quegl'altri contadini che c'è questi due dottori.....Eh...che vita!

*CONTINI: senta si fa una cosa, io ci avrei ...
(s'interrompe il filmato e riprende con una frase a metà)
una bella memoria!*

NADIR ORLANDI: io mi ricordo delle cose da bambino quasi tutto, quelle ora dalla mattina da un momento all'altro invece no



CONTINI: questo è normale

NADIR ORLANDI: le son bischerate ma quande c'era i padroni e c'era il Conte padre e la Contessa Vittoria

CONTINI: i miei bisnonni

NADIR ORLANDI: sì, lui dormiva dalla parte che guarda Vannucci là no, e la mattina quando si levava venìa sul balcone e gl'avea fumava i sigari Avana quelli co' i' cannellino dentro e io e mi rimpiazzavo n'i' giardino ad aspettare che gli desse l'anda e lo buttava via quande l'era lungo così

CONTINI: ah sì e lo pigliava lei?

NADIR ORLANDI: io appena che lui gli dava via quella maniera sapevo che gli entrava in camera aspettavo, facevo come la volpe glielo pigliavo e via

CONTINI: e lo fumava?

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: e com'era?

NADIR ORLANDI: boni gl'erano. Eppure ragazzi....

CONTINI: ci ha mai parlato?

NADIR ORLANDI: io mi ricordo della signora Vanicelli che sarebbe stata...

CONTINI: la mia nonna

NADIR ORLANDI: sì, la mamma della Contessa Valentina no. I mi' babbo gl'ebbe una figliola n'i' '49 e gli messe il nome Valentina perché, dico io, ero un ragazzo ma dice "gli ho messo il nome della Contessa per vedere se la si ritrova bene nella vita"

CONTINI: questa qui è una sua sorella?

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: e ora cosa fa?

NADIR ORLANDI: e sta a Poggio a Caiano

CONTINI: come s'è ritrovata nella vita?

NADIR ORLANDI: insomma l'è stata benino

CONTINI: ma una sorella accidenti che distanza d'età?

NADIR ORLANDI: siamo cinque

CONTINI: ma s'è risposato il babbo o no?



NADIR ORLANDI: no no, lui gl'ha avuto cinque figlioli tutti a fila

CONTINI: con la sua stessa mamma?

NADIR ORLANDI: io il primo sono d' i' '14, poi ci fu quattr'anni di guerra '14 '18, la mi' sorella quella dietro a me e l'è d' i' '19, poi ce n'è uno d' i' '22 un fratello, c'è n'è una d' i' '24 e una d' i' '29. Siamo cinque. Io...

CONTINI: ma questa quand'è nata nel '29 o nel '49 questa qui chiamata Valentina?

NADIR ORLANDI: n'i' '49, no n'i' '29

CONTINI: ah mi pareva troppo

NADIR ORLANDI: n'i' '29, no n'i' '49 l'era mia figlia ch'è nata sbagliavo, n'i' '29. Ma io e potevo essere un signore. Ci venne qui, ci venne gli americani, due, uno si chiamava **Custes** e uno **Stevens**. Quando gli andò via, Custes, mi voleva portare in America "tu venire con me, io trovare posto e fare stare bene" mi dicea, parlava discretamente l'italiano, "ma io (dico io) e un vengo"... "no no venire venire con me stare bene" mi diceva, poi lo dissi a i' mi' babbo gli dissi "Custes mi vorrebbe portare in America"... "ma che sei pazzo tu mi lasceresti in queste condizioni con quattro figlioli e tu cominci a guadagnare una lira anche te ora e si potrebbe stare un pochino meglio e tu mi lasci in una condizione". Che vole ero giovane, ero un ragazzo io un mi ricordo neanche che età che avevo

CONTINI: almeno trent'anni

NADIR ORLANDI: eh?

CONTINI: almeno trenta

NADIR ORLANDI: nooo

CONTINI: prima?

NADIR ORLANDI: prima, prima

CONTINI: ah vennero gli americani...

NADIR ORLANDI: ero bambino bambino

CONTINI: quelli che venivano per i quadri o no?

NADIR ORLANDI: sì quelli

CONTINI: ah ecco Stevens

NADIR ORLANDI: a me mi sembra che avessi meno... 'un m'era successo l'incidente, e successe n'i' '32 questo qui, ma io sa...

CONTINI: com'è successo quell'incidente, me lo racconta quell'incidente, voi facevate le mine vero?

NADIR ORLANDI: si facea le mine



CONTINI: facevate con quell'affare di ferro?

NADIR ORLANDI: sì con la palamina, ora si fanno con i' coso...insomma prima si faceano con la palamina si bucava in due, uno a sedere e uno ritto

CONTINI: e l'acqua ce la buttavate?

NADIR ORLANDI: ma l'acqua la si buttava quande si bucava quelli che non bruciavano perché quelli che si bucava senza pericolo si bucava all'asciutto perché sennò e un si rilevano

CONTINI: come facevate a rilevarli poi?

NADIR ORLANDI: s'avea un affarino di ferro sarò stato di quattro, un affarino lungo così, in fondo gl'era schiacciato e avea un cappellino tondo e con quello lì si tirava via i' sasso che si macinava a bucare. Questo qui, questo buco, si fece gli si dette foco e non bruciò. Si stette du' ore a lavorare in un'altra zona perché c'era i' pericolo. Dopo du' ore se 'unn' è bruciato ora un brucia più, e si ritornò a i' pezzo. Si rincominciò, dice quell'altro l'era più anziano di me, lui doveva essere, io ero uno sbarbatello, dice "sai i'cché si fa si ribuca n'i' buco che s'è fatto sennò ci vole mezza giornata a rifare i' buco ai di fori di quello" ... "ma buchiamolo lì" e si ribucò lì però ci si buttava l'acqua allora per via di pericolo che il ferro fa una scintilla. Sicché si ribuca, s'arriva allo stoppaccio, s'era belle levato tutto i' mattone che s'era calzato dentro e gli venne detto a questo Tofani dice "sai i'cché si fa tanto ora i' buco gl'è voto dice e un c'è pericolo, si ribuca e un ci si mette l'acqua sennò bisogna risfondallo per asciugallo e venia da lavorare un'altr'ora" . La fu la condanna a morte, si cominciò a ribucallo si vede che gli fece una scintilla a una mina in fondo, i' buco gl'era voto ma 'unn'era voto perché la palamina e la lo comprimeva e ce n'era poco di posto di scarica. Sicché gli esplose io c'ero a seder sopra così e me la disfece tutta la mano, questo tutto sbranato, questo eguale, questo nulla, questo qui tutto spaccato qui fin qua. Mi portonno all'ospedale ci stetti mi pare un paio di mesi e poi dopo gliel'ho detto mi rimase la ferita aperta. E fu n'i' '32, il 22 aprile del 1932 e ripresi il lavoro di maggio n'i' '34 e perché? Perché mi ripreseno, lavoravo in cantina, ma facevo affari, aveo sempre qu'i' cintolo legato qui perché c'era un foro...Poi una mattina, dopo tanto, mi vien fatto questa maniera e sento bucare qui, allora 'unn'era come ora e vedo c'è una puntina "mah, sembra un pezzo di mattone" Sicché vo dai dottore dico io "mi dice un po' una cosa ma i'cché succede qui, dopo due anni sorte fora", lo guardò "un sorte fora nulla" mi disse "e te lo lascionno da quande e te la pulinno all'ospedale" dice "e un s'era mai visto che gl'è stato quello che t'ha ritardato du' anni il risarcimento"...

CONTINI: chi era il dottore, Nencioni?

NADIR ORLANDI: sì, "...il risarcimento della ferita, l'è stato ma quello"... Madonna ragazzi

CONTINI: se lo ricorda il Nencioni lei ?

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: com'era, bravo no?

NADIR ORLANDI: e gl'era bravo, più in là c'era il borro

CONTINI: cioè?

NADIR ORLANDI: era una persona a quella maniera, sì anche questo che c'è ma è un'altra...c'ho meno fiducia

CONTINI: era un grand'uomo quello lì, tanto bravo, me lo ricordo bene anch'io



NADIR ORLANDI: Nencioni era ...quande c'era prima di voi della vostra famiglia, c'era Grazioso Cappellini, gl'era mi pare fosse di Livorno, proprietario. Sicché s'ammalò quest'omo e la su moglie si chiamava Ernesta...mi ricordo delle cose o quante... avrò avuto dieci anni undici. Sicché stette all'ospedale poi tornò ma gl'era sempre giù e lei mandò a chiamare il Dottore, ma un c'era il Nencioni c'era Ludovico, venia co' i cavallo

CONTINI: quello col cavallo bianco e c'è nel filmato, lei lo deve vedere questo film assolutamente perché...

NADIR ORLANDI: Sicché e mandiede a chiamar lui e lui viene, lo visita, lo guarda, controlla tutto, poi dice la signora "senta dottore... no li in presenza a lui, in un'altra stanza... io voglio sapere... la gli disse...quello che c'è, lo voglio sapere" e lui zitto "bisogna che la me lo dica glielo chiedo per favore"...signora, senta, per conto mio, gli disse, c'ha tre giorni di vita non di più". La rimanse, poi la gli si rigirò, questo me lo raccontava uno che gl'era presente faceva il servizio un cameriere, lui c'era, la gli disse... come la gli disse?...insomma gli si rigirò male perché gli avea detto la verità "ma cosa la m'ha detto lei, la un m'ha detto che la volea saper la verità, allora la verità l'è questa, gli disse, se cristo ch'è morto vol fare un vivo l'è padrona di fare come gli pare, ma per me c'è tre giorni di vita". E campò una settimana dopo

CONTINI: campò una settimana, era grasso questo Cappellini?

NADIR ORLANDI: UN omone Madonna pareva un castagno ragazzi...un panierino di fichi brigiotti che son grossi così, sulla panchina che c'è lì fori accanto dove si metteva prima lo [...] e venia di laggiù di verso quel manetto dal Poggio di Carmignano avea un panierino di questi fichi e lui l'era a sedere "che m'hai portato" dice "gli ho portato un po' di fichi brigiotti"...fa vedere" si mise lì e li mangiò quasi tutti poi gli disse "vai alla fattoria fatti dar da bere e digli che quelli che mancano li ho mangiati io"

CONTINI: a me mi diceva la stessa cosa la Ida, se la ricorda la Ida, che stava su a...

NADIR ORLANDI: sì, la Ciolini

CONTINI: che poi è stata qui tanto tempo, mi diceva "bambina, vieni qui bambina, cosa porti? Fichi? dammeli a me" e se li mangiava tutti

NADIR ORLANDI: roba da l'altro mondo

CONTINI: ma lui era di Livorno?

NADIR ORLANDI: di Livorno

CONTINI: di Livorno, quando comprò lui?

NADIR ORLANDI: quande comprò lui un me lo ricordo, era Fattorie Riunite

CONTINI: questa e Bacchereto

NADIR ORLANDI: e Bacchereto, e difatti su tutte le balle, su tutti i sacchi allora c'era i sacchi e le balle per la distribuzione quande venia fatto le battiture e c'era tutte le iscrizioni "Fattorie Riunite Capezzana e Bacchereto" e gl'era "Grazioso Cappellini e Avvocato Arrigo Tesi".

CONTINI: Arrigo Tesi

NADIR ORLANDI: gl'era loro due insieme



CONTINI: Cappellini e Tesi

NADIR ORLANDI: poi si divisero

CONTINI: Tesi andò su, Bencini Tesi

NADIR ORLANDI: sicuro, Bencini Tesi lassù

CONTINI: e lui morì

NADIR ORLANDI: e lui morì qui e poi gli andò ogni cosa venderono

CONTINI: ma quando lui era proprietario Capezzana era più piccola come podere, quanti poderi ci aveva?

NADIR ORLANDI: ma allora un c'era mica tutti quelli di Niccolini

CONTINI: ecco!

NADIR ORLANDI: Fontanaccio, Sott'Ombrone, tutta la zona di là quella...

CONTINI: Poggetto, Trefiano

NADIR ORLANDI: ...la venne quando comprarono quella famiglia...

CONTINI: perché il mio bisnonno comprava continuamente. Che se ne diceva di questo qui che comprava tutti questi poderi, che diceva la gente, lei se lo ricorda?

NADIR ORLANDI: dicevano che gl'era una famiglia che gli asportava i quadri all'estero. Almeno io mi ricordo le battute "e loro gl'hanno i quattrini possono comprare quando vogliono perché loro portano della roba all'estero che guadagnano dei milioni" a quei giorni con un milione la provincia si comprava.

CONTINI: erano miliardi sì

NADIR ORLANDI: gl'avea la su nonna gl'avea una Mercedes

CONTINI: e l'ho vista

NADIR ORLANDI: Madonna un colosso faceva paura. E poi c'era una macchina che la venne qui usata l'era la 3 A, la fecero rimettere tutta a novo, verniciata tutta e poi la misero là n'i' garage su' i toppi. Dice che quella macchina lì la gliel'avea regalata la Regina

CONTINI: ma via!

NADIR ORLANDI: e dicea. E quella la stette tanto lì e poi le sparì. A regola gl'era un trofeo che avea valorissimo.

CONTINI: non ne sapevo nulla

NADIR ORLANDI: Perché quella era una macchina di quelle proprio delle prime che sortì fori n'i' mondo

CONTINI: accidenti, averla ora quella



NADIR ORLANDI: il su nonno gl'avea la Lancia

CONTINI: sì

NADIR ORLANDI: gl'avea quella con gli orecchioni, co' i' parafanghi rivoltati in su, ma lo sa che pigliava il lastrico, ora non esiste più, la strada qui parallela alla fattoria qui l'era tutta diretta quasi fino in fondo laggiù alla colonna dove s'entra nella strada nova...